



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

Venerdì 27 maggio 2016, salone dell'oratorio di San Giovanni Bono, ore 21.00 – 23.00

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, Suor Cinzia, suor Laura, suor Deborah Bonfiglio Angelo, Borelli Giuseppe, Borelli Donatella, Borgonovo Daniela, Brambilla Pino, Cantarelli Danilo, Cilumbriello Luca, Dea Gianmarco, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Gattinara Carlo, Gramazio Loredana, Maffi Floriano, Majerna Cristina, Montino Luigina, Muggeo Anna Maria, Oppedisano Antonio, Orlando Rita, Polatti Vittorio, Premoli Attilio, Rabaiotti Luisa, Robles Pasquale, Saitta Vincenzo, Sias Cristina, Spirolazzi Fabrizio, Vidali Cinzia, Vigo Donatella.

Ordine del giorno

1. Riflessioni conclusive e scelte operative inerenti le celebrazioni liturgiche.
2. Considerazioni sull'anno pastorale ed orientamenti futuri.
3. Varie ed eventuali.

Don Gianpiero. Questa sera vorremmo raccogliere delle indicazioni operative per concludere la riflessione fatta sulla liturgia. Lo facciamo dopo la processione del Corpus Domini, che è stato un momento molto intenso, partecipato e ordinato, un'occasione straordinaria per la comunità in cantiere che diventa un'esortazione a vivere la stessa esperienza celebrativa in maniera sempre più appropriata.

Nel corso degli ultimi Consigli Pastoralisti le osservazioni sulla liturgia sono state molto numerose. Questa sera il nostro compito è quello di fare il punto della situazione, esprimere un parere complessivo e trovare qualche indicazione concreta sulla quale possiamo lavorare. Si spazia su tutta la serie delle celebrazioni, dal battesimo al funerale passando per gli altri sacramenti.

Lascio la parola a voi.

- Cristina Sias: ho sentito reazioni positive **sulla presenza dei sacerdoti al sabato pomeriggio per le confessioni** in Quaresima. Suggestisco di prolungarla anche oltre la Quaresima con orario prolungato, dalle tre alle sei. Questo consentirebbe anche a chi ha dei bambini di trovare un momento per confessarsi. Altra cosa positiva è **il rosario prima della Messa** sia feriale che festiva che, tra l'altro, aiuterebbe a limitare il brusio che c'è prima della celebrazione e a creare un clima di concentrazione. Un'altra cosa che riguarda i preti è di mettere un limite di tempo alle **prediche**, cioè di farle **più sintetiche**.

- Vincenzo Saitta: secondo me la predica un poco più lunga favorisce l'arrivo dei ragazzi che a volte si dilungano un pochino nella loro catechesi.

- Don Francesco: mi piacerebbe che, come in Duomo, su ogni ambone ci fosse un orologio così si butta l'occhio e si ha la percezione del tempo perché parlando il tempo corre più veloce che non ascoltando.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

• Don Giampiero: si può pensare a mettere un orologio digitale sugli amboni; l'importante è trovare la collocazione giusta in ogni chiesa.

• Garlaschelli: l'omelia secondo me è un momento molto bello della Messa perché traduce nella nostra vita la Parola; porre un limite a questo momento è uno svilire questa occasione. Se mai sta al sacerdote capire se l'attenzione sta calando e regolarsi di conseguenza.

• Daniela Borgonovo: per me il problema è vedere se la predica è interessante, stimolante; la durata sta in secondo piano.

• Don Francesco: per noi preti sarebbe importante avere un ritorno da parte dei fedeli sull'omelia, perché a volte a me sembra di aver fatto una brutta predica e invece ricevo complimenti e viceversa. A volte la durata della Messa dipende anche dalla durata dei canti che sono belli e il tempo vola.

• Gattinara Carlo: **alla fine della Messa** capita una cosa tristissima. Anche se il sacerdote dice "dopo aver cantato andiamo in pace", la gente scappa via subito...

• Don Giampiero: questo è un tema educativo serio. Sarebbe già una grande conquista concludere la Messa con il canto, cosa che già avviene nelle Messe principali, in modo che la celebrazione finisse dopo il canto finale. Il canto accompagna l'uscita del sacerdote.

Un altro aspetto legato a questo è che due chiacchiere e un saluto alla fine del canto finale ci sta bene, dà il senso della comunità che si saluta ma all'inizio della celebrazione il brusio è veramente un disturbo. L'idea del rosario è buona ma è difficile metterlo alla Messa delle 11 perché prima della celebrazione c'è sempre un momento di verifica dei vari compiti (lettori, offerte, canti...).

• Vincenzo Saitta: a S. Bernardetta la gente arriva in ritardo e allora non vedo che ci sia lo spazio per il rosario.

• Cinzia Vidali: a volta nelle Messe ci sono tanti gruppi: bambini di catechismo, anniversari, battesimi. In queste situazioni, il rosario diventa poco seguito e gestibile.

• Cristina Sias: ribadisce le sue convinzioni.

• Si discute sulla poca attenzione e sul **clima caotico** di certe celebrazioni come ad esempio alle **Prime Comunioni**...

• Don Gianpiero: propone una sua idea: almeno durante le Messe principali, oltre al coro e ai lettori sarebbe bello che ci fosse una "**voce guida**" che dica "ci alziamo in piedi" e invita a rispondere alle invocazioni del sacerdote. Questo potrebbe rendere più ordinata la celebrazione. La voce guida potrebbe fare delle piccole didascalie e creare un po' di silenzio all'inizio. Bisognerebbe vedere se ci sono le forze per farlo. Dove farlo va deciso chiesa per chiesa; certo non all'ambone.

• Vincenzo Saitta: il **campanello** alla consacrazione perché non lo introduciamo?

• Donatella Vigo legge le osservazioni mandate da Luca Cilumbriello. Prima osservazione: le **Messe delle Prime Comunioni** in SB e SGB sono state (da sempre) un vero e proprio "mercato caotico" al punto da far fuggire i fedeli abituali verso le celebrazioni serali; me ne sono accorto dato che partecipo sempre alla Messa della domenica sera in SB. Seconda osservazione: suggerisco di aggiornare l'**orario delle campane di SB** perché, da quando è avvenuto il cambio dell'ora, durante la Messa della sera suonano proprio in corrispondenza dell'omelia e non è proprio di aiuto all'ascolto (don Francesco precisa che per modificare l'orario delle campane deve uscire un tecnico



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

che non è sempre disponibile; il problema si risolve spegnendo l'impianto prima dell'orario, ma non sempre se lo ricordano).

- Don Francesco: non è proprio in tema ma io sento il problema dei **funerali** dove non c'è nessuno che canta e che legge le letture ed è davvero tristissimo. Proporrei un volontario per ogni giorno della settimana, un pensionato. A S.G. Bono ci sono le suore ma a S. Bernardetta è un problema, non so a SNeC. Il cardinale Martini ci raccomandava che i sacramenti "della soglia", battesimi e funerali dove la gente si affaccia forse per l'unica volta alla chiesa, fossero curati di più.

- Don Gianpiero: secondo me non è necessario fissare una persona per giorno ma sarebbe meglio trovare un gruppo di 5/6 persone, pensionati disponibili, da chiamare la sera prima quando c'è bisogno.

- Don Matteo: a SNeC il problema è attutito perché c'è il diacono Pietro e a volte coinvolgo i parenti. A SNeC c'è il problema dei lettori che stanno mancando per vari motivi.

- Don Francesco: la **Messa del mattino feriale a S. Bernardetta** è poco partecipata; sono presenti 5/6 persone. La Messa della sera è più partecipata. Qualcuno mi ha detto "se spostate la Messa di mezz'ora noi ci saremmo, perché l'orario coincide con l'accompagnamento dei nipoti o figli a scuola". Però dobbiamo sentire cosa ne pensa don Piero, perché è lui che la dice... un problema è se c'è un funerale... e poi le Messe variano di orario nel corso della settimana.

- Antonio Oppedisano: si potrebbe far coincidere l'orario della Messa con l'orario tipico del funerale (ore 9) così non si creano problemi.

- Pino Brambilla: durante la Messa la **raccolta e la consegna delle offerte** sia aspettata dal celebrante e sia coordinata con la presentazione del pane e vino.

- Don Gianpiero: il problema è che se c'è un canto il tempo viene riempito se non c'è il canto diventa un vuoto.

- C'è un ampio dibattito su questo aspetto soprattutto per SNeC dove la consegna della questua viene sentita con un significato importante.

- Qualcuno sostiene che sarebbe bello coordinare questo gesto con gli altri gesti e in modo simile nelle tre parrocchie.

- Don Francesco: ci siamo mai posti la domanda se ha senso il **lancio del riso durante i matrimoni**? Spesso il riso è stato sostituito da altre cose sempre faticose da ripulire... ma il riso è un cibo! Potremmo dirlo al corso fidanzati.

- Don Matteo: nella **preghiera dei fedeli** si aggiunge un'intenzione per i defunti della settimana. Si possono aggiungere i nomi dei bambini da battezzare?

- Don Gianpiero spiega che per i Battesimi si invitano i genitori alla Messa della domenica e in quella occasione si fa la presentazione dei bambini alla comunità. Il Battesimo poi avviene nel pomeriggio. In questo modo la presentazione alla comunità è reale.

- Don Matteo chiede se gli **avvisi** sono da leggere prima o dopo l'orazione finale.

- Qualcuno chiede perché il sacerdote non fa l'**accoglienza dei fedeli all'inizio della Messa**.

- Qualcuno risponde che la cosa risulterebbe problematica dal momento che la gente arriva in ritardo; ha più senso fare il saluto all'uscita.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

- Qualcuno fa osservare che a SNeC dopo la Messa non si riesce ad uscire dalla sacrestia perché si è assediati dalla gente.

- Qualcuno suggerisce che si potrebbe riservare il saluto solo nei tempi forti e si potrebbe uscire vestiti senza passare dalla sacrestia, come avviene nel mondo anglosassone.

- C'è chi dice che è bello farlo sempre non solo nei tempi forti....

- Continua un lungo dibattito se è meglio fare l'accoglienza all'inizio o alla fine e **don Gianpiero conclude che preferisce farla alla fine.**

- Don Matteo pone la domanda sullo **scambio della pace**, se il celebrante deve scendere dall'altare e scambiare la pace con l'assemblea. Secondo lui non essendoci una indicazione specifica non si sente tenuto a scendere, però si può fare.

- Don Francesco dice che dipende dalla sensibilità del prete e anche dal clima della celebrazione: se ci sono poche persone è più facile, se l'assemblea è numerosa e sparpagliata è più problematico...

- Don Gianpiero: occorre un po' di buon senso, ognuno si comporta a seconda del clima che si instaura nella celebrazione.

- Angelo Bonfiglio: bisognerebbe **spiegare bene la Messa** e le sue varie parti, perché ci sono delle preghiere che hanno una intensità molto forte e spesso non si capiscono...

- Don Gianpiero: c'è un'osservazione di fondo su quest'ultima osservazione che può sembrare riduttiva ma che ha un significato profondo e cioè che paradossalmente **non è necessario capire sempre tutto**. Se noi pariamo dall'idea che bisogna capire ogni parola che viene detta, volendolo fare noi snaturiamo il significato stesso della celebrazione e la facciamo diventare una continua didascalia. Non è necessario capire tutto anche riguardo ai testi. Quando un sacerdote fa l'omelia non spiega tutti i testi ma prende spunto da qualcuno e basta. La celebrazione chiede un gesto di fede, e alcune cose le capisco, altre le intuisco, altre le accolgo, altre non le capisco, e va bene così. Questa convinzione è molto importante per esempio se pensiamo ai bambini, perché se no ci viene l'ansia che se non capiscono si annoiano e allora dobbiamo farli divertire... e invece dobbiamo spiegare al bambino che la Messa è una realtà così grande e profonda che non si può pretendere di capire tutto subito e, se non capisce, cerchi di pregare e di avere fede. Poi pian piano capirà. La celebrazione ha una dimensione, in un certo senso, di "mistero" in quanto ha a che fare con la dimensione di Dio. E' un po' come quando guardo il cielo e anche se nessuno mi ha mai spiegato le galassie, lo guardo mi piace e mi commuovo anche se non so niente di galassie...

Con questo non dico che non si deve spiegare il senso dei gesti della Messa ma senza esagerare se no diventa pesante e snatura il suo senso. **La celebrazione non può diventare una continua didascalia.**

- Don Gianpiero propone con il prossimo anno di dare una maggiore continuità e consistenza al **gruppo liturgico**, che anziché trovarsi 3/4 volte l'anno in occasione dei tempi forti, si potrebbe ritrovare una volta al mese, o mese e mezzo convocando lettori, ministri, animatori. Questo potrebbe far nascere delle idee e delle proposte, per esempio circa l'animazione delle celebrazioni, e renderebbe tutto più concreto e fattibile.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

- Antonio Oppedisano: da chi è composto il gruppo liturgico?

• Don Gianpiero: il gruppo liturgico è composto da tutti i membri dei gruppi che hanno a che fare con la liturgia. Occorre costruire dei punti di riferimento veri, così si evitano anche tanti doppioni. Mi viene in mente quello che capita spesso e cioè che singoli gruppi chiedono momenti di formazione (lettori, ministri, catechiste, ecc.) ma quando si propone un percorso di catechesi per gli adulti questi non ci sono.

Quest'anno ci sono state molte proposte (più di una ventina) di formazione di un buon livello (esercizi d'Avvento, quaresimali, incontri decanali, incontri biblici, catechesi per gli adulti...) ma il livello di partecipazione è stato molto scarso.

Da parte nostra cercheremo di evitare sovrapposizioni.

Dobbiamo trovare dei punti di riferimento, formativi ed organizzativi e se ci riusciamo questo aiuta a fare ordine e il gruppo liturgico è uno di questi.

A proposito di incontri per il prossimo anno abbiamo fissato gli esercizi d'Avvento tenuti da una donna biblista Laura Invernizzi, una ausiliaria diocesana con il dottorato in sacra scrittura e antico testamento alla Gregoriana e che ha vinto il premio come migliore tesi di quest'anno alla Gregoriana.

- Donatella Vigo: rimane il **problema della comunicazione** che a volte è difficoltosa.

• Don Matteo: a questo proposito dateci una mano e spiegate ai parrocchiani che non è vero che noi non ci siamo mai; noi siamo qui su tre parrocchie e se non sono qui siamo forse nell'altra parrocchia...

• Don Gianpiero: stiamo ripensando alla questione delle **benedizioni delle famiglie**. Penseremmo di fare la benedizione in tre modalità diverse: una settimana dedicata ad un gruppo specifico connesso ai bambini del catechismo (2° anno, circa 100 famiglie); un'altra settimana dedicata ad una fetta, una zona delle tre parrocchie, vedremo come sceglierla, e fare la benedizione "a tappeto" come una volta (il tale giorno, alla tale ora passa il prete; chi lo vuole appende fuori la lettera e noi passiamo di casa in casa); il resto del tempo con la modalità sperimentata negli ultimi anni e cioè passando nei palazzi dove una famiglia invita in casa i suoi vicini. Ci sono i nuovi palazzi in via Voltri e si pensava di andare lì come gesto di accoglienza.

• **Questa estate sarebbe importante che leggiaste l'Amoris Laetitia.** In decanato stanno progettando tre incontri su questa lettera.

• **Il prossimo consiglio pastorale si riunirà il 23 settembre (il 25 sarà la festa dell'oratorio) a S. Giovanni Bono**, poi cambieremo sede.

La serata si conclude alle 23 con la recita di un'Ave Maria